

«Bretella, tempistica fondamentale»

► Fausto Bianchi, presidente regionale delle Pmi di Unindustria: «Subito nomina formale del commissario e cantieri aperti in un anno»
► «Otto opere prioritarie nel Lazio: progetto omogeneo e organizzato in grado di far decollare la nostra provincia insieme alla Regione»

INFRASTRUTTURE

«Per la provincia pontina è il primo passo per uscire da un isolamento che dura da decenni. Sembra quasi troppo bello per essere vero, speriamo che non accada qualcosa che rimandi tutto». Fausto Bianchi, presidente regionale delle Piccole e Medie imprese di Unindustria Roma incrocia le dita: l'inserimento da parte del Governo della bretella Cisterna Valmontone tra le opere prioritarie è un passaggio fondamentale per la ripartenza del territorio. «La nostra provincia non ha mai avuto un'autostrada, il capoluogo ha una stazione che ci vuole mezz'ora per arrivarci, per non parlare dell'aeroporto. Ora si intravede una luce, ma il timing diventa decisivo» spiega l'imprenditore. «I cantieri vanno aperti subito, diciamo entro un anno. Anche perché per ora c'è l'indicazione del commissario, non ancora l'incarico formale. Speriamo che la burocrazia non prenda il sopravvento e speriamo anche nella tenuta del Governo».

Cosa cambierà per le imprese del territorio?

«La cosa più importante è che parliamo non solo della "Bretella", ma di otto opere fondamen-

tali per il Lazio, una ricaduta di dieci miliardi di euro. Sono numeri in grado di far ripartire tutto».

Perfino Latina?

«Lo sappiamo che fare impresa qui è più complesso, oggi movimentare beni e persone con velocità è fattore premiante per lo sviluppo territori, il divario infrastrutturale costa miliardi alla provincia, le nostre imprese per avere possibilità competere partono da un gap».

Cantieri aperti entro quando? Quale sarebbe un timing accettabile?

«Aperti entro un anno è una buona cosa».

E lavori finiti?

«Entro quattro anni, sarebbe una bella attesa. Ma torno a dire che la cosa più bella è immaginare l'incastro di queste otto opere che generano 10 miliardi di lavori pubblici, una boccata ossigeno per il nostro sistema, la prima vera risposta pubblica per la ripresa».

Ma...

«Il primo problema: il Governo deve reggere e formalizzare l'incarico ai commissari, a quel punto pensare a cantieri aperti in tempi rapidi non è una illusione».

Burocrazia sconfitta, quindi?

«Il modello è Genova, lì è stato dimostrato che il problema non è costruttivo ma autorizzativo, i commissari dovranno procede-

re con la velocità tipica dell'incarico».

Come saranno tutelate le aziende del territorio?

«Il rispetto delle norme sarà prioritario e non penso che permettano di favorire aziende locali, ma la ricaduta dell'opera in termini occupazionali e pil sarà impressionante. Saranno i primi soldi veri, già stanziati, pronti via. Quindi non faremo campanilismi, la ricaduta ci sarà. Lo ripeto, ci auguriamo solo che la crisi non danneggi la traiettoria presa. A quel punto saranno quattro o cinque anni belli. Il Lazio tira fuori la voglia di reagire e finalmente in un modo omogeneo e organizzato, pensando a tutte le province e non solo a Roma. Non è un encomio a Zingaretti, non è nel mio stile, ma questa amministrazione non sta facendo pesare l'attenzione su Roma, il progetto è regionale e non romano-centrico».

Oltre alla burocrazia, timori per la politica?

«Mi auguro ci sia nei confronti di quest'opera un accoglimento unanime di positività, non possiamo più permetterci posizioni politiche miopi a danno del territorio. Il progetto farà ripartire tutto e farà emergere vocazioni in ambito industriale turistico agricolo».

Vittorio Buongiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE OTTO OPERE
PRIORITARIE
GENERERANNO
10 MILIARDI
DI LAVORI PUBBLICI
IN TUTTO IL LAZIO»



Il cantiere di una superstrada, sotto Fausto Bianchi



Peso: 35%



Peso: 35%